

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. - Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Utinen.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 - semestre L. 8.50 - trimestre L. 5. - ESTERO: anno L. 30 - semestre L. 15. - Le associazioni non disdotte si intendono rinnovate. - Non si restituiscono i manoscritti. - Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

L'indulto per la Quaresima

N.° 617

PIETRO ZAMBURLINI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA ARCHIVESCOVO DELLA S. METROP. CHIESA DI UDINE ABATE DI ROSAZZO, ECC.

Ai MM. RR. Parrochi della Città ed Arcidiocesi di Udine

Insieme coll'indulto per la prossima Quaresima, Vi trasmettiamo copia della versione autentica dell'Enciclica Pontificia del 18 gennaio p. p. riguardante la questione sociale, che ora agita più o meno quasi tutte le menti, perchè tale è la sua importanza e per la soluzione di controversie sorte fra gli stessi cattolici, e per gli insegnamenti evangelici magistralmente esposti dal Sommo Pontefice a dirigere il movimento sociale cristiano per la retta via e a far evitare gli errori funesti del socialismo, che crediamo opportuno e doveroso che sia diffusa non solo mediante le effemeridi, ma con maggiore stabilità e larghezza per mezzo del Nostro fra il clero e il popolo alle Nostre cure affidato.

Leggete, o Venerabili Confratelli, meditate e fate vostre queste dottrine non peregrine o nuove, si tratti dal deposito evangelico, ma così mirabilmente e con tanta chiarezza applicate alla nuova questione sociale, che brevemente ne dilucida tutti i lati, onde pare impossibile che chi la segue, possa di qui innanzi incappare in errore. Queste dottrine bene fissate in mente vi siano di norma nelle istruzioni catechistiche che ad opportuna occasione terrete ai vostri fedeli, e queste farete leggere ed anche esporrete specialmente alle società cattoliche, che sono sotto la vostra direzione, affinché sempre meglio conoscano lo spirito, da cui devono essere informate, i mezzi che devono usare e ciò che devono evitare per raggiungere il bene religioso ed anche materiale, che si sono proposto.

E giacché il sommo Pontefice in fine dell'Enciclica inculca di nuovo che i Sacerdoti devono andare al popolo, Noi vi esortiamo colla massima istanza, o Venerabili Fratelli, che diate opera per ricostituire i comitati parrocchiali dove furono soppressi, per instituirli dove non sorsero mai, e per promuovere l'impianto e il buon andamento di altre società cattoliche operaie di mutuo soccorso e Casse Rurali, secondo la circoscrizione dei Luoghi; perchè quella è la via per andare al popolo, procurando cioè con questi mezzi informati a spirito cristiano, il suo interesse materiale per ricondurlo al bene spirituale. Non vi spaventino le difficoltà che vi si possono frapporre, o i deboli e scarsi principii, perchè se obbedirete alla voce tante volte ripetuta dal Papa, che vi invita a piantare ed irrigare, Deus incrementum dabit.

Auspice frattanto dei celesti favori, impartiamo a Voi ed ai vostri figli la Pastorale Benedizione.

Udine dalla Nostra residenza addì 11 febbraio 1901.

PIETRO Arcivescovo

D. FRANCESCO OSTERMANN Canc. Arciev.

Disposizioni dell'Indulto Apost. per l'anno 1901.

I. PER LA QUARESIMA

1.° Il Santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i fedeli, eccetto le Domeniche, da tutti i fedeli che hanno oltre passato l'anno vigesimo primo di età, e che non siano dispensati per speciali ragioni. La promessa della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno anche nelle Domeniche.

2.° Con particolari Rescritti Apostolici del 12 Dicembre 1900 e 1 Febbraio corrente del S. Uffizio, Ci fu concessa la facoltà di accordare, come in effetto accordiamo a tutti i Diocesani, compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuati i Venerdì ed i Sabati nonché i mercoledì delle Tempora prossime. Restano esclusi da questo indulto cinque giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente di cibi di stretto magro ad olio, e sono: il Mercoledì delle Ceneri 20 corrente, ed i Venerdì 15, 22, 29 Marzo e 3 Aprile prossimo venturo.

3.° Nel degnarsi poi di concedere que-

sto benigno Indulto, il Santo Padre Ci ordina di inculcare ai Fedeli l'esatta osservanza del Quadragesimale Digiuno, e di esortarli a compensare queste benigne concessioni con altre pie opere, e preferibilmente colla visita settimanale di qualche Chiesa; ed a tal fine viene designata, per chi vive in comunità, la Chiesa del proprio Istituto, e per gli altri, qualunque Chiesa od Oratorio della propria Parrocchia.

II. PER I GIORNI DI DIGIUNO FUORI DELLA QUARESIMA.

Si concede l'uso delle uova e latticini nell'unica commestione eccettuate le Vigilie della Pentecoste, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Santissima, d'Ognissanti, e della Natività di N. S. G. C., nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

III. PER I SABATI

In vigore del Venerato Rescritto Apostolico 4 Gennaio p. p., si permette l'uso delle carni nei Sabati dall'11 Aprile p. v. fino alla Quaresima dell'anno venturo, eccettuati quelli che sono consacrati al Digiuno; e eccitando i fedeli a compensare questa Apostolica Indulgenza con qualche pia opera, e specialmente colla recita di una terza parte del Rosario Mariano.

L'acquisto del Giubileo

S. Santità P. Leone XIII, felicemente regnante, mediante l'organo della Santa Penitenziaria (25 Gennaio p. p.), si è benignamente degnato di concedere che gli Ordinari intervenienti gravi ed legittima causa, possint pro suo prudenti arbitrio semestris tempus (per l'acquisto del S. Giubileo) in partes dividere, ita tamen ut una tantum vice jubileum acquiri valeat, licet opera ipsa in juncta possint distribui per designato ab Ordinario menses.

Fatto riflesso che buon numero dei Nostri diocesani sono sulle mosse per recarsi all'estero, donde non ritorneranno in patria se non negli ultimi mesi dell'anno quando i sei mesi stabiliti per lucrare il S. Giubileo saranno passati, e che coloro che rimarranno in Diocesi in gran parte, durante i mesi d'estate, saranno occupati nei lavori campestri, abbiamo divisato di usare del grazioso indulto accordato dal S. Padre col dividere in due parti il semestre utile per lucrare il S. Giubileo, in modo che torni più agevole ai Nostri figli l'acquistarlo.

Pertanto colla presente dividiamo il semestre in due distinti trimestri, dei quali il primo ha cominciato a decorrere col giorno 17 Gennaio p. p. data della pubblicazione fatta in Diocesi del Giubileo, e si chiuderà col giorno 16 Aprile p. v.; l'altro comincerà col 1° Ottobre e finirà col 31 Dicembre del corr. anno.

Coloro che non avessero fatte o non avessero compite nel 1.° trimestre suindicato le opere in giunte per l'acquisto del S. Giubileo, potranno tuttavia lucrarlo facendo o compiendo le dette opere nell'ultimo trimestre dell'anno in corso.

Imploriamo di nuovo sopra di Voi e dei fedeli alla vostra cura affidati le più elette benedizioni del cielo.

Udine, 11 Febbraio 1901.

PIETRO Arcivescovo

Cose di Corte e di Governo

I ministri dal Re.

Roma, 17. - I nuovi ministri stamane si recarono al Quirinale per la firma dei decreti. L'udienza riuscì lunga, volendo il Re intrattenersi personalmente con ciascun ministro; trattandosi poi lungamente con Zanardelli.

Fel nascituro.

Roma, 17. - Al Quirinale si sta preparando l'appartamento per il nascituro principe ereditario. I lavori per il congedo sono diretti dalla stessa regina Elena che presiede alle cucitrici e alle ricamatrici.

Cavaso ministro della Casa Reale.

Roma, 17. - Il Messaggero reca: Ci viene assicurato che Cavaso, direttore generale dell'amministrazione civile presso il Ministero dell'interno, testè collocato a riposo, sarà chiamato a reggere la carica di ministro della Casa Reale, in sostituzione del generale Ponzio Vaglia.

Garroni sostituto.

Roma, 17. - Le dimissioni di Garroni da prefetto di Genova verranno accettate; lo sostituirà Annaratone, se pure non verrà chiamato alla direzione generale della Pubblica Sicurezza. Si parla naturalmente di un largo movimento di preti.

Riforme nella Pubblica sicurezza.

Roma, 17. - Si assicura che Giolitti abbia iniziato oggi gli studi per un'ampia riforma della Pubblica Sicurezza. Sarebbe suo intendimento di provocare il voto della camera, sul modo con cui metterlo in esecuzione.

Il Governo e l'inchiesta sulle facende di Palermo. Roma, 17. - Giolitti oggi ebbe una lunga conferenza con Schanger presidente della commissione d'inchiesta sulle passate gestioni al municipio di Palermo.

Il progetto contro gli anarchici.

Roma, 17. - Il guardasigilli Cocco-Ortu provocherà un decreto per ritirare il progetto contro gli anarchici presentato da Gianturco.

Sussidi ai patronati scolastici.

Roma, 17. - Per i patronati scolastici della provincia di Udine, il Ministero della pubblica istruzione ha concesso i seguenti sussidi: per Udine lire 250, Latissana 80, Sedegliano 30, Spilimbergo 80, San Giorgio Richinvelda 60, Andreis 40, Arta 60, Moggio 50, Pontebba 150, Cividale 150, Buttrio 50 e Visinale 40.

Note e commenti

Dedicato a sirecchia la Patria e a messer lo Giornale.

Costatato il silenzio col quale gli organi della moderateria udinese accoglievano la nostra azione antisocialistica nella Carnia - anzi constatato come taluno di quei non mai abbastanza lodati organi si compiacesse quasi che l'azione nostra fallisse e che pieno fosse il trionfo del compagno Rondani - venerdì sera noi dicemmo di aspettarci gli elogi del Paese.

Così scrivendo, ci veniva nella mente il fatto di S. Paolo che alla indifferenza e alla ingratitudine degli ebrei, rispose col rivolgersi ai gentili. Questi seppero apprezzare le missioni dell'Apostolo.

E il Paese - al quale ci rivolgemmo non per mendicare un elogio di cui non sentiamo bisogno al mondo, ma perchè restassero stimmatizzati a dovere costoro dei moderati corrosi non sappiamo se più dall'invidia o dalla rabbia senile - il Paese rispose come doveva rispondere di fatti chi sa apprezzare il bene anche negli avversari non solo, ma ancora la propaganda, il lavoro, l'abnegazione, il sacrificio loro nel difendere e diffondere le proprie idee.

La risposta del «Paese».

Ecco la risposta dell'organo democratico-socialista-repubblicano-legalitario:

«Il Crociato non ci ha certamente impegnati ad un elogio, ma ci ha prevenuti. Bisogna convenire che c'è più coraggio e più combattività nel partito clericale che nei conservatori, a volte mangiapreti e, a volte, imploranti l'aiuto di santa madre Chiesa per la conquista dei seggi nei consigli comunali. Gostoro quando hanno bene intronate le orecchie del popolo con le solite frasi stampate e ristampate sui loro fogli, o quando hanno organizzato un corteo col permesso della prefettura, tornano a casa pettoruti e soddisfatti di aver... salvato la patria. Ma chi si tratta di opporre idee ad idee, programmi a programmi, fatti a fatti, chi li vede? Piuttosto, se sono al potere per fare qualche cosa, mistificano i programmi dei loro avversari e se ne fanno belli.

Finora nelle campagne dominavano incontrastati il prete ed il grosso proprietario: ora che un soffio delle nuove idee penetra tra gli operai dei campi, mantenuti fin qui in un abbruttimento servile, in possesso bensì del diritto di voto politico ed amministrativo, ma solo per venderlo al padrone od ispirarlo al precetto del parroco, ora chi si muove? Il parroco; e difende come può col secolare spavento dell'inferno e con la promessa del paradiso anche quelle cose che nulla hanno a che fare con l'inferno ed il paradiso, cioè il diritto di eleggere a rappresentanti gli uomini e seguire i programmi politico-amministrativi che meglio rispondono, in questo mondo, agli interessi materiali e morali di un popolo.

Ma il grosso proprietario e il capitalista, che cosa fanno? Sperano sempre che in loro soccorso giungano al momento opportuno le prefetture, le questure, i carabinieri ed il... haccaro per combattere per la libertà con l'ordine e l'onestà.

Metteteli d'accordo.

Giovedì - 25 gennaio - nella sala del Ridotto a Venezia, l'on. Ferri teneva una conferenza, in cui, tra l'altro disse: «La schiavitù ebbe il gran colpo dal Vangelo. Gesù non fu più crocifisso perchè predicava una nuova religione. I romani della decadenza ne avevano già tanti degli dei, che potevano lasciarne ben mettere un altro nuovo nel loro vasto Olimpo. Ma Gesù Cristo predicava invece la fratellanza e l'eguaglianza ecc.»

La scorsa settimana, l'on. Rondani teneva a Prato carnico delle conferenze di propaganda, in cui diceva, tra l'altro: «Il cristianesimo non si è mai occupato dei poveri e degli operai ecc.»

Gioco a premio. Mettere d'accordo questi due socialisti nelle loro idee sopra espresse riguardo all'azione sociale del cristianesimo.

Un confronto interessante.

Questo lo fa l'Osservatore:

«Ricordate, lettori, il chiasso di proteste e recriminazioni violente che i fogli radicali e socialisti hanno fatto contro il decreto-legge Pelloux restrittivo della libertà di associazione? Allora nessun titolo fra i più aspri fu risparmiato al presidente del Consiglio, come odioso violatore delle libertà civili e il popolo accompagnato colle sue simpatie quei movimenti di resistenza che, malgrado gli eccessi ingiuriosi della stampa radicalo-socialista, aveva un fondamento razionale e legittimo. Oggi la stessa stampa batte le mani gongolante di gioia per approvare il progetto di Waldeck-Rousseau, limitante anch'esso la libertà d'associazione. Eccovi qua, lettori, posti a raffronto gli articoli delle due leggi che ne determinano gli scopi.

Progetto Pelloux

Oltre le associazioni delittuose punite dal Codice Penale, il Ministero dell'interno può sciogliere, con decreto motivato, tutte quelle altre che siano l'ordine pubblico, ai per via di fatto, gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato. Contro il decreto di scioglimento è ammesso il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Progetto Waldeck

Qualunque associazione fondata su una causa o in vista di un oggetto illecito, contrario alla legge, al diritto pubblico, ai buoni costumi, all'unità nazionale e alla forma del Governo della Repubblica, è nulla e di nessun effetto.

Dal che si vede che il progetto Pelloux richiedeva, per sciogliere le associazioni, le vie di fatto ed il decreto motivato; per il progetto Waldeck-Rousseau invece basta che lo scopo ritenuto illecito costituisca la causa o sia semplicemente in vista, senz'altro.

E' evidente la superiorità del secondo sul primo in fatto di forcaiolesimo. Ma ciò non toglie che radicali e socialisti applaudano concordi... Non è dunque il colmo della buffoneria il loro preteso culto della libertà?»

Che birbe... i clericali.

A Napoli il Regio Commissario Guala in seguito alle dimissioni del marchese Perez Navarrete, ha nominato sub commissario e delegato a presiedere la commissione per la revisione delle liste elettorali l'avv. Capece, socio del Circolo cattolico per gli interessi di Napoli.

La nomina ha naturalmente suscitato le ire dei soci dell'Unitaria liberale, che con gran dolore fanno osservare che nell'accennata Commissione i cattolici hanno avuto una troppo larga rappresentanza, di tre cioè su sette membri.

Ci spiace assai del dolore dei liberali napoletani... più o meno casaliani: ma li preghiamo ad essere giusti... se lo possono.

Che colpa hanno i cattolici se anche la Commissione d'inchiesta ha avuto a lodare l'operato dei consiglieri cattolici nell'amministrazione comunale; e la nomina dell'avv. Capece non è che la conferma ed il premio ben meritato di un simile operato?

Oh! birbe di clericali.

La guerra ai re.

Togliamo dalla Unita:

«Una luminosa idea rifulse nella mente d'un maestro francese repubblicano in questo bel principio del secolo XX. Giocando egli alle carte dal vnaio con altri integri cittadini suoi pari, si sentì discretamente seccato d'aver di continuo fra le mani qualche re; e romanamente, come un antico Cassio o come un vecchio Bruto, esclamò: Che se ne vuol fare di costei regi? - Fra onesti e forti difensori della libertà non era difficile intendersi; e s'intesero infatti. Breve: una petizione pervenne alla Camera de' deputati, colla quale quel bravo maestro, per non esser più funestato da regie ricordanze giocando a briscola, o a scopa, domanda al parlamento la soppressione dei re nel mazzo delle carte!

Peccato che i giornali francesi, dai quali attingiamo sì ghiotte notizie, non ci dicano il nome del meraviglioso maestro repubblicano! E nemmeno c'è dato di subodorare se la Camera e il governo, de le difese repubblicane faranno buon viso alla proposta così intimamente repubblicana di colui. Sarebbe pur bella una partita a tresette, da giocarsi, non con un re di danari, ma con presidente di soldi, o di palanche o di testoni! Non disperiamo, per il bene dell'umanità sofferente, che il giorno abbia a spuntare, in cui la civiltà nuova si paia in tutti gli usi, i costumi, i sollazzi del popolo libero, non escluso il mazzo delle carte!...»

SINISTRI DEL MARE

Un vapore affondato.

Sangiovanni Terranova, 17. - Il vapore Lucerne affondò nella baia di Trinità. 24 annegati.

Dopo i funerali

Quegli che si è spento così rapidamente a Vienna, venne recentemente in tal modo descritto da un suo biografo:

Giocatore sfrenato, sordo a qualunque voce della coscienza, ribelle ad ogni freno morale, Milano ha trascinato durante vent'anni, nel fango, il nome reale. Fece avvelenare gli eroi dell'indipendenza del suo paese, trascinò coi banchieri costuttori delle ferrovie, intascando venti milioni, riempi tutta l'Europa dei lai dei suoi scandali coniugali, si fece pagare tre o quattro volte i suoi debiti disonorevoli dallo stato, conobbe tutte le abiezioni raggiungendo l'estremo grado del cinismo e della depravazione. Condusse il suo popolo alla guerra contro la Bulgaria, e scappò vergognosamente davanti al cannone di Slivnizza. Dopo d'allora fu odiato dal suo popolo e dovette abdicare. L'abdicazione si fece pagare a suon di milioni, e in questi ultimi giorni minacciava di ritornare in Serbia, quando fu bruscamente sorpreso dalla morte a Vienna dove si trovava.

Eppure la vita di quest'uomo resta una pagina di speciale valore storico, non certo per merito, di lui, ma per i suoi rapporti col momento storico in cui si svolse. Ed è per questo che crediamo interessante di riassumerne, un po' più diffusamente, i tratti principali.

Anche re Milano ebbe la sua leggenda d'infanzia. Egli aveva 14 anni quando successe allo zio Michele Obrenovich, assassinato. Si racconta che, nel momento in cui Michael veniva trucidato a Belgrado, un vecchio contadino, nelle vicinanze di Uschitza, si mise a gridare, in preda ad una fortissima agitazione: «Hanno ammazzato il mio Principe!» Allorchè il vecchio venne sottoposto ad un interrogatorio, egli disse che, senza saperne il modo, aveva veduto passargli dinanzi agli occhi la lontana scena dell'assassinio; vide nettamente il principe coperto di ferite, e quella vista l'aveva tanto agitato, che s'era messo a gridare a quel modo. Altro dal contadino non si poté cavare: ma ad un dottore, che volle interrogare il vecchio su quella straordinaria seconda vista di cui era dotato, questi disse di aver sempre avuto quella facoltà, e, richiesto se avesse veduto altro di importante, disse di aver visto benissimo quanto doveva succedere nell'avvenire; descrisse perfettamente il piccolo Milano che doveva diventare principe e regnare sulla Serbia, e disse che il nuovo sovrano avrebbe regnato in mezzo a molte sfortune; avrebbe fatto una guerra e sarebbe stato sconfitto; avrebbe preso moglie (e il vecchio descrisse la moglie); avrebbe avuto un figlio e si sarebbe divorziato; avrebbe disciolto il Parlamento, avrebbe governato da solo e avrebbe poi perduto il regno; sarebbe stato oggetto di due attentati, ambi infruttuosi: al terzo sarebbe morto.

I due attentati ebbero luogo, ed il terzo è stato quello... della epatite: le altre profezie del vecchio contadino si avverarono tutte.

Ma passiamo dalla leggenda alla storia. Quando nel 1868 Milano divenne principe reggente di Serbia, la questione orientale si risvegliava dal dodicenne sonno impostole dal trattato di Parigi, dopo la guerra di Crimea; e la Russia preparava la rivincita.

Posto tra il cozzo di tante influenze e di tante ambizioni, Milano si mostrò sempre inferiore al suo arduo compito, ma la fortuna lo assisté.

Favorevole alla pace, e presentando forse i pericoli che la supremazia moscovita preparava alla sua dinastia ed al paese, Milano non seppe resistere all'influenza russa e respingere gli ordini che gli venivano da Pietroburgo. Fece la guerra del '76 contro la Turchia, ma senza convinzione, lasciandosi vincere la mano ora dalla Russia, ora dall'opinione pubblica, più disposto, in ogni caso, a resistere a quest'ultima, anziché alla prima.

Partito, alla fine del giugno '76, per porsi a capo del suo esercito, colse il primo pretesto per abbandonare il comando nelle mani del Cernajeff e degli altri generali, e ritornare a Belgrado. Poi, a malincuore, ritornò al campo; ma la guerra ebbe tosto fine, succedendovi quella, assai più grave, tra Turchi e Russi.

Comunque, nel trattato di Berlino (1878) l'Europa riconobbe l'indipendenza del principato; e nel marzo 1882, la Serbia, eretta a regno, fu riconosciuta da tutte le Potenze.

Re Milano, avvicinatosi in quel tempo alla politica austro-tedesca, volle approfittare nell'85 della rivoluzione rumelioti, a fine di ottenere qualche compenso, ed entrò infatti in campagna contro la Bulgaria; ma sconfitto completamente a Slivnizza, fu salvato dall'Austria, che intervenne e costrinse i Bulgari a sancire prima l'armistizio, e poscia la pace.

D'allora cominciò nella politica serba l'altalena della preponderanza russa ed austriaca. L'egemonia dell'una o dell'altra potenza si susseguì con vece al-

terna in quel disgraziato paese, vittima delle più feroci passioni politiche. Re Milano, che per i suoi sentimenti era apertamente favorevole all'Austria, dovette man mano che gli avvenimenti glielo imponevano, lasciare il passo alla preponderanza russa, salvo poi a riprendere poco dopo la sua prediletta politica austrofila.

Venne poi lo scandalo del sub divorzio dalla regina Natalia, in cui la corona e la chiesa scismatica di Serbia fecero a gara a chi più si avviliva.

Dopo questo piccolo colpo di stato politico-ecclesiastico, Milano stornò l'attenzione dei suoi sudditi col progetto della revisione della Costituzione.

Le elezioni di primo grado alla grande Scappina, ebbero luogo il 2 dicembre 1888, nelle circoscrizioni rurali: ed il Re le cancellò per averle trovate troppo favorevoli ai radicali; ma il nuovo scrutinio diede a questi ultimi 504 seggi su 628, ciò che equivaleva ad una sconfitta completa. Allora Milano evitò le resistenze, presiedendo la Commissione extra-parlamentare incaricata di preparare la revisione della Costituzione, e, un po' parlando di abdicazione, un po' invocando lo spettro di un'occupazione straniera, ebbe la maggioranza desiderata.

Ma l'agitazione politica risali di bel nuovo, e mentre tutti si chiedevano che cosa farebbe re Milano, si apprese ad un tratto ch'egli abdicava (6 marzo '89) a favore di suo figlio Alessandro I, riservandosi di vegliare all'educazione del Monarca e di darli i suoi consigli, durante la minore età. In seguito Milano abbandonò la Serbia, facendosi pagare una somma enorme per acquistare i creditori che lo assalivano da ogni parte; e d'allora in poi, la sua vita non fu altro che una serie di ricatti contro il figlio suo ed il Governo, onde spillar loro denaro con ogni pretesto.

Circolare del governo francese contro le scuole cattoliche.

La Gazette de France riporta dal Petit Sou quanto segue:

« Siamo in grado di annunziare che il governo ha indirizzato a tutti i prefetti una lettera confidenziale, nella quale chiede loro che ordinino immediatamente a tutti i funzionari della Repubblica, i quali abbiano dei figliuoli alle scuole libere (cattoliche) di volentieri togliere, sotto pena di vedersi messi a riposo e congelati. Parecchi prefetti hanno già dato corso a questa circolare, particolarmente quelli dell'Haute-Vienne e del Puy-de-Dôme. »

« E non solamente i prefetti e le altre autorità politiche e amministrative fanno pressione sui loro dipendenti perchè mandino i figli alle scuole laiche, ma anche il ministro della guerra per mezzo dei colonnelli e capitani sopra ufficiali e gendarmi. »

La Croix del 10 narrava d'un gendarme veterano al quale fu imposto di levare l'unico suo figlio dalle scuole dei Fratelli o di essere mandato in Algeria nella legione di punizione incaricata della sorveglianza del battaglione di disciplina. La fratibria ed eroismo diventava salute della patria ed onore.

I MENDICANTI RICCHI

Un giornale di Brescia annuncia che un notissimo mendicante di quella città, che si spaccia per infermo, si è recentemente recato alla chiesa per unirsi in matrimonio con una discreta donnetta, e che quell'eterno questuante possiede due belle case con diverso terreno. Pare che si stiano prendendo le misure opportune perchè l'individuo in questione non abbia più a sfruttare la pubblica carità.

La guerra anglo-boera

E dagli a Dewet! — Uno sciopero singolare. Londra, 16. — Kitchener telegrafa da Deccar: Le truppe boere comandate da Dewet traversarono la ferrovia al nord di Deccar inseguite dalle colonne inglesi Crabbe e Plummer.

Capetown, 16. — Un migliaio di facchini cafrì si sono posti in sciopero per timore della peste.

APPENDICE

Colpe ed espiazioni

— Egli m'ha scacciata, esclamò Richenza piena di superbia, letta la lettera; ebbene... io son libera, non più obbligata a render conto di me a chicchessia. L'incanto onde aveva circondato Dagoberto non erasi ancora dileguato; ma venne pure quel di che la parola separazione fu pronunciata sul serio. Dagoberto bruciava incensi davanti ad un altro idolo; ella ne soffrì assai e si sfogava col figlio suo Tristano, ragazzo allora di 7 anni, di intelligenza molto precoce.

— Quando sarò adulto, esclamò questi un di ch'era a passeggio colla madre, ucciderò Dagoberto, madre mia!

— Tristano, vaneggi tu? diss'ella spaventata.

— Sì, l'ucciderò, perchè t'amo assai ed egli ti reca tanti dispiaceri. Voglio assomigliare i romani antichi, che a te piacciono tanto!

— Mi piace assai più che tu diventi un gran pittore, dissegli la madre; vieni ti voglio mostrare una bella pittura.

Tristano aveva molto gusto e talento per l'arte. Entrambi si avviarono alla scuola, che dal loro conduce alle prigioni Mamertine e di là al Campidoglio.

Ivi Richenza sali ancora ed entrò nella chiesa d'Ara Coeli, accompagnò il figlio

LA COMODA TEORIA dell'inesplicabile e del fatale

La Toga, Gazzetta dei Tribunali, si occupa della decisione della Corte di appello riguardante il noto avvocato Tommaso Lopez, reduce dall'aver scontato la pena, alla quale fu condannato come ricattatore dei milioni giuati alla Banca Nazionale nel 1878.

La Corte d'appello ha deciso che fece male il Consiglio dell'Ordine a cancellare dall'albo Tommaso Lopez. C'è stato un processo, c'è stata una condanna, ma tutto ciò non importa alla Corte d'appello, la quale ragiona così:

« Ritenuto che per una di quelle fatalità inesplicabili che incombono talora sull'esistenza di alcuni individui, il signor Tommaso Lopez, distinto avvocato penale, iscritto nella curia di Roma, dopo aver difeso uno degli accusati del furto perpetrato nel 1878 in danno della Banca Nazionale, veniva a sua volta implicato in un procedimento, ecc. »

La Toga, così commenta: « Oh, disinvolture meravigliosa della Corte di appello! »

Capite? Il Relatore Spirito, che, come presidente di Sezione al Tribunale penale, avrà condannato chi sa quanti poveri disgraziati colpevoli di lievi furti... trova che qui si tratta di una fatalità... inesplicabile!

Perchè poi inesplicabile, lo sa lui! Quasi che in una ricettazione di milioni, la spiegazione non fosse implicita... nel milione stesso!

E quell'incombere vi sembra una parola trovata male? Incombere! come sta bene in relazione con fatalità! Come esprime chiaramente il concetto della impossibilità di sottrarsi... a ricettare oggetti furtivi.

Poi c'è quel « talora » che vale un Peri. « Talora »: ciò che vuol dire più di una volta sola, qualche volta; come una lusinga per recidivi; come dire: ebbene, chi ci ricasca un'altra volta... è sempre la fatalità!

Ma che ricascare per carità! Anche ci fosse la buona volontà, mancherebbero i milioni!

E la Toga finisce per proporre questa massima giuridica:

« Udenza del 2 febbraio 1901 — Pres. Spaziani — Relatore, Spirito — P. M. De Lollis — (conclusioni conformi). — Ricorrente Tommaso Lopez. »

Ricettazione — Procedimento

Il procedimento per ricettazione dolosa di oggetti furtivi costituisce una di quelle fatalità inesplicabili che incombono talora sull'esistenza di alcuni individui. »

E' forte, ma è giusta.

Movimento sociale

L'emigrazione aumenta sempre.

Aquila, 17. — L'emigrazione ha assunto nella nostra provincia proporzioni allarmanti. Centinaia di contadini, molti dei quali seguiti dalle rispettive famiglie abbandonano il tugurio e il campicello e vanno in America con la certezza di arricchire. Non pochi fra essi han contratto dei debiti a condizioni onerose, o hanno venduto fin le masserizie per affrontare le spese del lungo e doloroso viaggio.

IL TELEGRAFO SENZA FILI.

Il celebre inventore Testa comunicò all'Associazione scientifica di New York di aver trovato il modo di telegrafare senza fili attraverso l'Atlantico.

Una società di capitalisti cominciò già la installazione dei necessari apparecchi.

Necrologio

Il prof. Sacchi.

Genova, 16. — Il prof. Sacchi è morto stasera. La scienza chirurgica italiana perde in lui una delle sue illustrazioni più preclare. La sua perdita desta unanime, generale rimpianto. Era stato colpito da gravissima infezione per un'anttrace che gli sarebbe stato comunicato da un infermo da lui operato negli scorsi

alla cappella dipinta dal Pinturicchio. Sull'altare eravi una reliquia circondata di cerei e vicino molte persone che pregavano. In quella passava un padre francescano, Richenza l'accolse chiedendogli cosa fosse sul l'altare.

— Le reliquie di S. Margherita da Cortona di cui oggi è la festa.

— Di grazia, chi era questa santa?

— Una gran peccatrice convertita.

— E che fece per esser peccatrice?

— Amò più la creatura del Creatore, rispose severo il frate, e ritrossi.

— Se il dolore e il pentimento bastano per divenir santi, allora io mi trovo sul buon sentiero, disse fra se Richenza. Indi uscì dalla chiesa con Tristano.

Per lungo tempo Clermont non vide Richenza, finalmente un di le chiese un colloquio. Ella lo accolse colla massima freddezza e tosto alle sue dichiarazioni di attaccamento gli disse formalmente che quella doveva essere l'ultima volta che si sarebbero veduti e che uno dei due doveva lasciar Roma.

A quei detti Clermont si accese di collera.

— Io no, per fermo, sciamò egli, spero che mia madre che tanto mi ama, venga presto in Roma a trovarmi... e forse non sarà sola.

— Sarà forse in compagnia d'una sposa per voi? Fate pure; io sono pronta colle mie valigie ad andarmene, rispose essa indifferente.

giorni. Al suo letto accorsero le più spiccate notabilità mediche della nostra città. L'insigne operatore, oltre che per gli alti meriti scientifici, era stimato ed amato dalla cittadinanza per le nobilissime qualità del cuore e del carattere.

L'arcivescovo di Saragozza.

Madrid, 17. — E' morto l'arcivescovo di Saragozza.

Comizio socialista a Milano contro l'insegnamento religioso

Milano, 17. — Nel cortile delle scuole al Corso di Porta Romana oggi ebbe luogo un grande comizio promosso dai socialisti per la libertà di coscienza, cioè per l'appoggio all'abolizione della preghiera nelle scuole, decretata da quella mente sagace che è il De Cristoforis. Notavansi alcuni sacerdoti e parecchi democratici cristiani aventi un nastrino bianco sul cappello.

Parlarono i deputati Turati e De Andreis. Avendo costui asserito che il Galilei negò l'esistenza degli enti soprannaturali, il prete Antonio Videmari andò a fianco dell'oratore ai piedi sul tavolo della presidenza e promise diecimila lire a chi nelle opere di Galilei avesse trovato la prova dell'asserzione del De Andreis. L'adunanza in omaggio alla libertà di parola, fischio lungamente il prete il quale impedito a parlare, si fece il segno della Croce innanzi alla folla urlante e quindi scese.

Il De Andreis, manco dirlo, non accettò la scommessa. Allora gli studenti Necchi e Muzio Scevola, democratici cristiani, si provarono a confutare i discorsi degli avversari, ma — sempre per quel tal principio di libertà — furono costretti al silenzio da fischi e urli dell'assemblea. In fine, dopo due ore e mezzo, fu votato un ordine del giorno, proposto dal Turati, di plauso alla deliberazione del soprintendente De Cristoforis (grande oriente della massoneria dissidente) ordine che riafferma il concetto laico della scuola obbligatoria.

IL FREDDO

Scrivono da Belluno, 17: Il freddo tende a crescere. Oggi fu la più fredda giornata con un minimo di 16 gradi e mezzo.

Scrivono da Vicenza, 17: Malgrado il tempo coperto, il freddo continua intenso. Stanotte il termometro scese a 9 gradi sotto zero. Forse è imminente una nevicata copiosa.

Scrivono da Auronzo, 16: Il freddo è terribile. Siamo intorno ai 25 gradi, in certe cantine si è gelato il vino nelle botti: si gelano le uova. Nelle cucine l'acqua dei secchi non è più che un pezzo di ghiaccio. — Il tempo è bello.

Il dottor Leydes derubato

Parigi, 17. — Un telegramma da Bruxelles dice che persone ignote introdotti con false chiavi nella casa del dottor Leydes, agente diplomatico del Transvaal, rubarono una valigia piena di documenti.

Notizie estere

La malattia del principe Boris.

Sofia, 17. — La bronchite da cui è affetto il principe Boris degenera in pneumonite. Petrov venne incaricato della gerenza degli affari, finché un miglioramento nelle condizioni di Boris permetta al principe di chiamare i capi partito per formare un ministero di coalizione.

Un villaggio in pericolo.

Losanna, 17. — Il vitaggio di Noiraigue presso Neuchâtel, è minacciato da un serio pericolo a causa della frana importante prodottasi nelle cave di gesso. Le scoscenute del monte si aprono ogni giorno di più. L'alarne è generale.

Un'altra onorificenza al duca degli Abruzzi.

Stoccolma, 17. — La Società di Antropologia ha conferito al duca degli Abruzzi

— Io ne sono contento, e diverrò così un uomo ragionevole.

— Così la penso io pure, diss'ella e si lasciarono con un semplice saluto.

Il di appresso Richenza partì per Civitavecchia poi per Siviglia di Spagna per cui aveva lettere di raccomandazione da Roma.

Clement nei primi mesi del 1848 sposò la bella creola che la madre aveva gli presentato, poi con essa si portò a Londra ove sperava godere la luna di miele lontano dalle tempeste della rivoluzione.

XIII.

Il vecchio barone Unsperg giacea da sei mesi infermo.

Bernardo ed Eufrosina speravano che egli finalmente si sarebbe riconciliato con Dio, ma invano; neppure i vezzi di Adriano e Grazia, loro figli diletti, avevano piegato quel cuore indurito. P. Smeraldo veniva spesso a trovare i buoni coniugi che si sfogavano con lui nel veder l'ostinazione del vecchio infermo.

— E' terribile cosa cader nelle mani del Dio vivo — disse commosso il Padre. Però anche oggi tenterò un'ultima prova. Sarò solo col malato?

— Solo, risposegli Bernardo, perchè la madre si trova indisposta, il fratello Ottone vegliò la notte scorsa ed i servi li lascio al riposo.

— Ebbene, disse P. Smeraldo, verrò questa notte. Dio ci assista!

Grazia, voltasi alla madre, chiese se era tempo di andar ad assistere la noiana.

— Da qui a un po'.

la medaglia annuale della Vega ed ha nominato il capitano Cagni membro straniero.

Il terremoto nell'Istria

Trieste, 17. — Si è avvertita iersera una scossa di terremoto da Nord ed Ovest, abbastanza violenta. La scossa si è sentita pure a Laibach; nessun danno.

Notizie italiane

Per Giordano Bruno.

Roma, 17. — Nella ricorrenza dell'anniversario del martirio di Giordano Bruno un gruppo di studenti si recò a Campo di Fiori, spargendo di fiori la base del monumento. Nessun incidente avvenne. Una grande vigilanza era esercitata dalla questura.

Che belle carnavalate!

La salute di Edmondo De Amicis.

Torino, 17. — L'illustre scrittore soffre da più di un mese di nevralgia e poichè questa appariva ribelle alle consuete cure, i medici prescissero l'assoluto riposo, e l'astensione da qualunque lavoro mentale.

Pioggia di cenere vesuviana.

Napoli, 17. — Tutta la scorsa notte e questa mane piove su Portici, Resina, S. Giorgio Cremano e Torre del Greco della fitta cenere vesuviana. Pare constatato che i rombi, uditi l'altro giorno in seno al Vesuvio, siano stati effetto della voragine a cono formatasi nell'ultimo dicembre.

LETTERE VERONESI

(Nostra corrispondenza).

Verona, 17 febbraio.

Il cassiere delle Poste.

(Can della Scala) Mercoledì passato esendosi praticata una verifica alla Cassa provinciale delle Poste fu constatato un ammanco di circa 4000 lire. Interrogato il cassiere, certo sig. Frinzi di Legnago, disse che le 4000 lire furono da lui adoperate per un urgente e momentaneo bisogno e che la sera stessa o l'indomani la detta somma sarebbe stata rimessa al suo posto. Direttore ed ispettore delle Poste accordarono al Frinzi 24 ore di tempo onde provvedesse la detta somma, ma nel medesimo tempo ne avvertirono il Procuratore del Re. Giovedì mattina, alle 11, alla stazione di Porta Nuova, due gadi di P. S. arrestarono il Frinzi allora ritornato da Isola della Scala con in tasca le 4000 lire e lo tradussero agli Scalzi. L'arresto del sig. Frinzi produsse grande impressione essendo persona stimata ed amata. Ma venerdì mattina una ordinanza del giudice istruttore ordinava la sua scarcerazione. Infiniti i commenti che si fanno a carico del direttore ed ispettore delle Poste.

Don Giulio Giori.

All'ave Maria del 15 corr., vigilia del primo centenario della nascita di don Antonio Provolo, il fondatore dell'Istituto dei sordo-muti, cessava di vivere don Giulio Giori, da 26 anni Superiore di detto Istituto, ed al quale aveva sacrificato tutta la sua esistenza. Don Giori nella scuola di don Provolo aveva adottato il sistema cosiddetto nuovo, ma che dal Provolo invece fu inteso 50 anni fa. Inoltre don Giulio Giori fu il fondatore dell'Istituto delle Pericolanti, altra gloria di Verona cattolica. La notizia della morte di questo apostolo della carità di Cristo destò vivo cordoglio in tutta la cittadinanza. Il sindaco diramò una circolare elogiando vivamente i meriti del defunto e pio sacerdote. I funerali saranno fatti a spese del Comune.

Mons. Gaetano Caprara.

Pure venerdì cessava di vivere Monsignor Gaetano Caprara, già professore del Ginnasio comunale, Arciprete dei SS. Apostoli e Canonico teologo della Cattedrale. Fu un sacerdote eminentemente caritatevole.

— Vorresti divenir suora della carità! chiese scherzando il Padre.

— Sì, rispose Grazia seriamente, come lo era S. Elisabetta di Turingia.

Sulla mezzanotte, P. Smeraldo entrò nella stanza del barone. Non valsero preghiere nè insistenza, l'ostinato peccatore non cedette e verso l'albeggiare esalò impenitente il suo spirito.

Siamo nella galleria dei quadri a Dresda nell'anno 1852. Davanti ad un quadro del Correggio s'ergera un'armatura da pittore, perchè quel quadro veniva copiato. Un giovane artista guardava la copia, mentre presso i cavalletti stava una signora in abito modesto di percallo.

— Ha finito la sua critica? diss'ella volgendosi all'artista.

— Mi lasci tempo, signora Saint-Clair... ancora cinque minuti — fu la risposta.

— E chi ne dà a me del tempo? riprese essa.

— Io ne morrei se lavorassi tanto, disse il pittore.

— Abitudine del lavoro — soggiunse ella laconicamente.

Trovavasi essa già da due anni in Dresda, occupata in copiare quattro grandi quadri del Correggio. Nessuno la conosceva, e solo cogli artisti frequentatori parlava d'arte; tale arte appunto il caso presente.

— Dove ha fatto i suoi studi? chiese egli.

— Ho lavorato a Londra, Parigi, Roma, Siviglia. Anche l'arte serve a guadagnarsi il pane.

E sempre l'on. Todeschini.

L'on. deputato di Verona Il° Mario Todeschini nel Verona del Popolo annuncia di aver sporto querela contro 6 giornali moderati e precisamente contro l'Arena, la Gazzetta di Venezia, la Provincia di Vicenza, il Progresso di Casalmaggiore, la Patria di Monza e l'Alba di Milano.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele.

17 febbraio.

Alla conquista.

I nostri nemici massoni, ebrei, socialisti, fanno una clamorosa marcia di conquista contro la rupe del Vaticano, che riconoscono inspiegabile, scagliando con baliste e cannoni, con armi di ogni tempo proiettili avvelenati inutili. C'è il clero alto e basso e per strategia si cerca la divisione, la ribellione con isforzi anche ridicoli con 98 volte su cento senza effetto — e anche le conquiste sono troppo poco magro compenso. Ma vi è di più: l'immenso contegno del popolo: Voila, voila! al popolo, al popolo!

Tutti gli sforzi si concentrano alla massa, alla materia prima che si vuol plasmare secondo uno stampo nuovo, si vuol liberare da quanto costituisce la schiavitù morale, si vuol nobilitare alla dignità sovana. Questo è lo scopo di tanti libri, opuscoli, conferenze d'oggi e si lavora a questo fine con alacrità, con speranza sapendo che il popolo è l'eterno fanciullone credulo e pronto a chi gli mostra le noci.

Qui pure venne a mostrarle la sera del 16 l'on. Rondani proveniente da Maiano dove pure mostrò quelle stesse noci. Intanto noto che alla conferenza furono assai pochi coloro che avrebbero avuto interesse di udire le parole del socialista. Il frastuono incominciò e si chiuse con uno scoppio di risa del pubblico che interpretò malignamente quale mancanza di parola il fermarsi di chi presentava l'oratore. Ma questi parlò senza mancanza di parola. Pare abbia inteso dimostrare la necessità di riunioni socialistiche fra i lavoratori, e di istruire l'infanzia allo scopo di emanciparsi dal partito conservatore, dal Papa che conta sui poveri operai imbecilli dell'ignoranza e fedeli perchè non istruiti. Fra l'altro disse che non conoscendo nulla dell'altra vita, non conviene curarsi di quella, ma della giustizia di questa vita, che gli operai, i socialisti devono procurarsi da soli.

Molto sarebbe che dire sulle parole dell'on. Rondani che come fero di luce si mostra in vetta alle alpi, sulle nostre colline, nel piano. Mi sia lecito almeno osservare quanto può e deve osservare il sentimento di ogni, non dico cattolico, ma cittadino, animale ragionevole. L'on. toglie di mezzo lo spauracchio dell'al di là della tomba e allora tutte le parole di giustizia, e morale qui sulla crosta del terracqueo non sono che una bandiera spiegata non come insegna ma come velle dietro a cui commettere quanto talento, quanto suggerisce l'egoismo e il grido della passione — coronamur visis — Non può essere che così: giacchè il cristiano cattolico se cerca sfuggire il male per il bene, agisce perchè ha sui tumuli il piede ne' cieli lo sguardo.

L'on. vuole libero il popolo dal partito conservatore mediante l'istruzione, e fila a rigor di logica: giacchè se incominciate a riempire la mente dei bimbi con l'istruzione voluta dal socialismo, senza Dio, senza doveri religiosi, è conseguentemente che il popolo sarà socialista nel vero senso della parola, cioè ateo, ribelle ad ogni autorità, smanioso di piombare sui beni altrui, insaziabile.

E di grazia l'impulsa all'istruzione ampia enciclopedica chi lo ha sempre dato? Non è la Chiesa colle università, scuole, educandati, con tanti suoi distinti membri addetti unicamente ad istruire in ogni ramo dello scibile? E in ultimo che cosa vuole conservare la Chiesa? Lo dice Lutero che la Chiesa conserva puro il dogma; conserva la regola dei costumi,

— Ha copiato quadri del Murillo?

— Certo! e quante vive emozioni produce.

— E' ella cattolica?

— Dio me ne guardi, esclamò essa.

— Io pure nol sono; però a considerare bene il protestantesimo da tre secoli in qua capisco che rende il mondo immensamente infelice. Nei cattolici trovo proprio anime felici si nella gioia che nel dolore.

— Io ammetto, signore; ma non entriamo in discussioni psicologiche che non si possono fare durante il lavoro.

Il pittore abbandonò l'impalcato e andò al suo cavalletto, dicendo tra sé: Questa signorina Saint-Clair mi pare una sfinge, di cui l'indovinello è essa stessa.

Si era nel settembre. I forestieri affluivano in Dresda, reduci dalle campagne estive e dai bagni, la pinacoteca quindi era molto visitata.

Bernardo ed Eufrosina erano venuti a trovare la contessa Meraim.

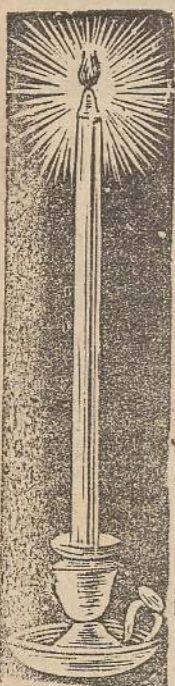
La pittrice ad un tratto trasalì allorchè udì la voce di Eufrosina e ne comprese le parole:

— Ci siamo, Emanuele.

Essa volse gli occhi e vide Eufrosina vicina al giovine pittore.

— Mio fratello! Mia sorella! sospirò dolorosamente. Sono loro vicina ed essi non mi conoscono... fortuna che non mi ravvisavo nella mia miseria — soggiunse superamente. Anche Bernardo!... Che aspetto nobile; e i figli... Oh! i miei sono più belli.

(Continua)



Candele da tavola in cera di Massaua

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso

Lire 1.10.

Pacchi da 1/2 Ghilo cero fina

Lire 1.00.

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Deposito presso il signor

Raimondo Zorzi

UDINE - Via Daniele Manin - UDINE

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

laboratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni in stile e fantasia

SPECIALITÀ MOBIL DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI, SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

NOVA invenzione brevettata dalla Ditta Achille Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette: morbidità, bianchezza, vellutato, profumo, azione combinata dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché si saponifica con facilità e si scioglie nella casa. — Superiori ai più famosi saponi esteri. — Si vende a cent. 20-30-50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può sturare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

CERERIA VESCOVILE

Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in UDINE presso il Sig. Raimondo ZORZI

Cera lavorata

I.	Real compimento di Smirne,	al Chilo	L. 3.25
II.	" d'Africa,	"	" 2.60
III.	" di Bosnia,	"	" 2.30
I.	" Nostrale,	"	" 1.90
II.	"	"	" 1.60

Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso	L. 1.10
" " " fina	" 1.00

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Prodotti vari della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

Maglioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole Cera Vernice Escelsior (specialità per lucidare splendidamente fornicamenti e parquet l'una)	" 0.75
Scatole Oleocervina unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	" 0.75
Spirituina d'Abissinia lavamacchie in bottiglia di sicurissimo effetto ogni bottiglia	" 0.80
Pomata per i Calli, la scatola	" 0.75
Incenso e Storage.	
Incenso eletto (lagrima) al Chilo	L. 2.00
" granis	" 1.50
" comune arabico	" 1.00
Storage di Cipro (Mirra)	" 2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa galleggiante	" 1.00
Lamini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di Massaua, dura 12 ore	" 0.25
Pezzi cera di ricambio	" 0.10



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi la cura qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chinaglierie, utensili per famiglie, posaterie, lumiere, oggettini per regalo, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Broccati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francesco. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

La Ditta FRANZIL & COMP.

(UDINE — Piazza Porta Gerona)

DISPONE:

- di seme trifoglio ed erba medica passata per la macchina Röber, garantite della massima germinabilità, immune da escuta (völ) e da altre materie eterogenee;
- di avena delle Saline da semina sceltissima;
- di frutta secche in genere ed agrumi;
- di vini fini Vallpolicella della premiata cantina comm. nob. C. Trezza (specialmente adatti a convalescenti, causa la loro riconosciuta digeribilità).

LOZIONE VENUS

La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza. A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi a ritardare la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o LOZIONE VENUS SEMPLICE PROFUMATA e INODORA E LA LOZIONE VENUS AL PETROLIO eminentemente antipellucolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poiché ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formata squisitamente idrovinata. La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 80 se per posta; tre flaconi L. 5.—, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli & C., Milano, via Paolo Frisi, 20.

TINTURA ISTANTANEA INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero. Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e dur volmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento. Un flacone L. 3.— più cent. 80 per posta; tre flaconi L. 8.50, franchi di porto. Spedizioni riservate, Società A. Bertelli & C., Milano, via Paolo Frisi, 20.